



Famiglia, realismo pastorale per accogliere il cambiamento

L'ANALISI/2

Papa Francesco assicura che nella Chiesa c'è posto per tutte le coppie, comprese convivenze e nuove unioni. Nell'impegno dell'accoglienza non bisogna avere paura di minare la verità del matrimonio ma occorre la consapevolezza che alcuni potranno arrivare alle nozze sacramentali, altri non riusciranno

PHILIPPE BORDEYNE

Fin dall'inizio del loro pontificato, Giovanni Paolo II e Francesco hanno voluto convocare un sinodo dei vescovi sulla famiglia, comprendendo entrambi che la famiglia si trova al crocevia degli sconvolgimenti e delle speranze che attraversano la società e la Chiesa nel mondo contemporaneo, e ben consapevoli delle risorse che occorrono per affrontarli con la forza del Vangelo e la grazia del sacramento del matrimonio. Le esortazioni apostoliche *Familiaris consortio* e *Amoris laetitia* fanno della famiglia un nuovo spazio nel magistero offerto al popolo di Dio per vivere la missione nel mondo di oggi.

La famiglia, infatti, concentra in sé sia le fratture delle nostre società contemporanee (individualismo, consumismo, frammentazione, guerre, migrazioni, crisi climatica, abbandono degli anziani e dei disabili, ecc.) sia le risorse per affrontarle (legami affettivi e fedeltà al servizio della vita nel matrimonio e nella famiglia allargata, famiglia come scuola di fraternità, solidarietà intergenerazionale, perdono reciproco, dialogo interreligioso e sobrietà, ecc.).

Venendo dall'America latina dove il rinnovamento della pastorale si realizza attraverso l'attenzione alla prossimità di Dio con i più fragili, papa Francesco si mostra molto sensibile alla cura pastorale verso le famiglie che soffrono per ogni tipo di ferita e attenti alle tradizioni culturali nelle pratiche missionarie. Dal primo capitolo di *Amoris laetitia*, il Papa fa riferimento all'inserimento di tutta la Bibbia nella cultura ebraica e nella diversità concreta delle famiglie in cui Dio si manifesta con tenerezza, esigenza e pazienza.

Il primo cambiamento che appare 10 anni dopo l'annuncio del Sinodo straordinario sulla famiglia l'8 ottobre 2013, è la consapevolezza più condivisa che la famiglia è un spazio di prima importanza nella dinamica dell'evangelizzazione nel ventesimo secolo e che tale consapevolezza richiede di guardare nel suo insieme il complesso dei cambiamenti attuali, ovunque nel mondo. Le possiamo guardare senza paura, dice Papa Francesco, perché non siamo da soli: la grazia di Dio è all'opera e il compito della Chiesa è di discernere meglio in modo da accompagnare la sua azione decisiva.

Nello stesso modo, il tempo è necessario per assimilare la scala dei cambiamenti senza

la scorsa domenica (17 settembre) abbiamo avviato la nostra ricognizione sulla pastorale familiare a dieci anni dall'avvio della stagione sinodale (8 ottobre 2013), con una riflessione dell'arcivescovo di Chieti Vasto, Bruno Forte, teologo di fama internazionale, che del doppio Sinodo sulla famiglia (2014 e 2015) è stato segretario speciale. Oggi tocca a monsignor Philippe Bordeyne, preside del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II" per le scienze del matrimonio e della famiglia. Nelle prossime settimane seguiranno altri esperti. Perché ospitare sulle nostre pagine una serie di analisi sui cambiamenti avviati nella pastorale e nella teologia del

la famiglia a dieci anni dalla stagione sinodale? Perché il percorso deciso da papa Francesco, con due Sinodi a distanza di un anno l'uno dall'altro, con due consultazioni mondiali del popolo di Dio, con la pubblicazione del Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* che prevede una serie di semplificazioni per quanto riguarda l'accertamento delle nullità matrimoniali (ottobre 2015) e, nell'aprile del 2016, con la pubblicazione dell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, ha prodotto una svolta epocale nella mentalità e nella prassi, ha cambiato lo sguardo della Chiesa sulla famiglia, ha fatto nascere nuovi uffici pastorali nella maggior parte delle

diocesi (sia sul fronte del cosiddetto ponte giuridico-pastorale, sia per quanto riguarda l'accoglienza delle persone separate in nuova unione, ma anche per le persone lgbt+). Quella avviata l'8 ottobre 2013 e conclusa, ma solo nominalmente, nel giugno 2022 con l'Incontro mondiale delle famiglie a Roma, è stata una lunga stagione dedicata alle riflessioni su coppia, matrimonio, educazione, sessualità e tanto altro di cui facciamo ancora fatica a valutare effetti e conseguenze, benefici e ricadute. Svolte di grande spessore e di contenuti importanti su cui è importante continuare a riflettere per comprenderne l'autentica portata.

CHI È
Teologo e docente



Dal 1° settembre 2021, monsignor Philippe Bordeyne è preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. Nato a Parigi il 21 dicembre 1959, è stato ordinato sacerdote nel 1988. Dopo gli studi a Parigi, Londra e New York, ha insegnato per oltre vent'anni Teologia morale all'Institut catholique de Paris, dove è stato professore ordinario dal 2002, decano e rettore dal 2011 al 2021. È stato presidente della Federazione delle cinque università cattoliche francesi, nonché membro del Comitato consultivo per l'istruzione superiore privata del Ministero dell'Università in Francia. Ha partecipato come esperto al Sinodo sulla famiglia del 2015 e a quello sui giovani del 2018. È autore di decine di studi su matrimonio e famiglia.



Frederick George Cotman, "Uno di famiglia", 1880, olio su tela, Walker Art Gallery, Liverpool

nostalgia del passato, nella fiducia nell'opera del Spirito santo nella nostra storia umana. Da questo punto di vista, i rapporti continentali del cammino sinodale che stiamo vivendo ora dimostrano una più grande disponibilità e lucidità per individuare le sfide per la missione, e il discernimento che deve ancora essere approfondito. Ad esempio, il documento dell'Asia riconosce che le sfide non riguardano soltanto le famiglie, ma tutti battezzati posti di fronte ad «una crescente tensione tra valori tradizionali e modernità anche tra il clero, i religiosi e le famiglie». Anche i sacerdoti possono subire «l'attrazione verso uno stile di vita materialista e individualista e la mancanza di una testimonianza credibile» (n. 122). Vengono inoltre menzionate le sofferenze delle famiglie: «violenza domestica, madri non sposate, genitori singoli, matrimoni ritardati a causa del sistema della dote, divorzi e nullità, ansie causate dalla povertà e dalle condizioni economiche» (n. 124). D'altra parte, il documento dell'Africa dice: «Dobbiamo

affrontare la sfida dei matrimoni falliti, basati su pratiche tradizionali che sono state difficilmente trasformate dai valori cristiani e da altri fattori socio-economici, tra cui la poligamia, ancora imposta da alcune condizioni sociali nelle società africane. Anche il divorzio sta diventando un fenomeno comune» (Conclusione, n. 7). Allo stesso tempo, l'assimilazione degli stimoli di *Amoris laetitia* dalle Chiese locali fa sì che le famiglie, anche sofferenti, non sono più guardate solo come un problema, ma come parte della soluzione. A partire dalla dinamica spirituale della «Chiesa famiglia di Dio in Africa», il documento africano afferma: «La famiglia è una struttura importante nella promozione della Chiesa sinodale e richiede una pastorale che si concentri sul matrimonio e sulla famiglia e sulle loro sfide nell'Africa di oggi, in particolare sulle situazioni di poligamia, divorziati e genitori singoli, e protezione dei bambini». Da parte sua il documento dell'Asia parla dei rifugiati che sono tanto numerosi nel con-

Dai documenti di Africa e Asia in vista del Sinodo l'impegno a individuare le sfide più urgenti per la missione e il discernimento della realtà familiare

tinente: «Essi diventano missionari del Vangelo in quanto portano non solo le loro esperienze di vita ma anche la loro fede. I migranti, i rifugiati e gli sfollati danno anche vicinanza alla vita delle Chiese locali attraverso la loro presenza. La Chiesa deve cercare di integrarli e accompagnarli in questo viaggio come nuovi evangelizzatori» (n. 152). Le realizzazioni rese possibili dall'attuale processo sinodale confermano che ci vuole tempo perché ci sia un cambiamento profondo nel modo di guardare la realtà vissuta dal-

le famiglie, soprattutto perché alcuni fenomeni sociali tendono ad accentuarsi. L'ascolto reciproco, nella docilità alle chiamate dello Spirito, deve continuare affinché le convinzioni maturate nel processo sinodale 2013-2015 possano davvero prendere forma nella vita della Chiesa. Il passare del tempo dimostra che le questioni in gioco in *Amoris laetitia* riguardano l'eccelesologia più che la dottrina morale, e che è quindi necessaria una conversione pastorale. A tal fine, la Chiesa universale può raccogliere i frutti del discernimento dall'Africa e dall'Asia, e fare lo stesso per gli altri continenti. È chiamata a comprenderli maggiormente come una famiglia costituita da Dio, dove l'omologia familiare può funzionare nella scelta di questo sacramento hanno il dovere di testimoniare i frutti che esso produce nella loro vita. Le coppie traggono beneficio dal sostenersi a vicenda nella crisi coniugale che spesso si verifica dopo la nascita del primo figlio. L'esperienza pratica e spirituale dei movimenti familiari, o quella dei nonni, deve entrare maggiormente nell'agenda pastorale delle parrocchie. Poiché il numero di nascite al di fuori del matrimonio continua ad aumentare, la

pastorale delle tre fasi di preparazione al matrimonio (remota, prossima e immediata) deve essere rivista per riflettere meglio la realtà della vita familiare, compresa la preparazione al battesimo dei bambini. Il documento di lavoro per l'assemblea sinodale dell'ottobre 2023 fa riferimento alla tensione tra amore e verità nell'accogliere le persone in situazioni affettive e familiari complicate. Per continuare ad attuare *Amoris laetitia*, i pastori e i fedeli impegnati nella pastorale dovranno superare la paura paralizzante di minare la verità del matrimonio. Si lasceranno guidare dallo stile di Gesù che, senza nascondere il progetto del Creatore sulla coppia umana, si presenta come la vita, la verità e la vita. Egli ci invita a mettere in relazione il servizio della verità con la crescita spirituale delle persone e con i loro sforzi per resistere quando attraversano grandi difficoltà. Infine, data la grande diversità dei modi di formare le famiglie oggi, l'appello di Papa Francesco affinché ci sia un posto per tutti nella Chiesa ci invita a muoverci verso il realismo pastorale, come la Chiesa ha dimostrato nel corso della sua storia nei confronti delle molte forme di convivenza. Dobbiamo riconoscere con maggiore serenità che è possibile accompagnare tutte le famiglie in un cammino di crescita spirituale, sapendo che alcune saranno in grado di avviarsi verso il matrimonio sacramentale e che questo non sarà possibile per altre. Adottare questo punto di vista non significa certo rinunciare all'evangelizzazione; al contrario, significa guardare con maggiore attenzione alla grazia di Dio che opera nelle vite imperfette per aiutarle a crescere nella santità.

Preside Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II"

Dall'esperienza familiare una teologia rinnovata



Un libro controcorrente quello scritto da Philippe Bordeyne, teologo morale e preside del "Giovanni Paolo II", che dichiara già dalle prime righe il suo obiettivo: «Non è più possibile affidarsi a una teologia e a una pastorale del matrimonio come quelle oggi praticate: esse appartengono a un contesto ecclesiale e sociale che non esiste più in Europa e che non ha mai avuto il tempo di svilupparsi nelle giovani Chiese. Occorre dunque avere il coraggio di percorrere altre strade - più creative - a partire dall'esperienza etica e spirituale delle coppie, delle famiglie e degli operatori pastorali che sono a contatto con loro». Ecco perché *Famiglie alla ricerca di Dio. Orientamenti teologici e pastorali per i tempi nuovi* (Edizioni Studium, pagg. 160) è un libro impegnativo che, naturalmente riprende e sviluppa la lezione di *Amoris laetitia*, ma recupera anche «la nozione conciliare di famiglia come "scuola di arricchimento umano" (GS 52, 1), che negli sviluppi della dottrina sociale della Chiesa dopo la *Gaudium et spes* è stato tendenzialmente messa in ombra dalla nozione di

"fondamento della società" (GS 52, 2). Dopo aver analizzato nel primo capitolo gli sviluppi della riflessione contemporanea a proposito del rapporto tra religione, società e spiritualità, alla luce delle loro radici nella storia dell'Occidente, e approfondito nel secondo i cambiamenti tecnologici, all'origine di importanti sviluppi antropologici capaci di influenzare la vita quotidiana e familiare, il testo entra nel vivo del discorso con il terzo capitolo che mostra come la morale familiare sia tanto più rilevante quanto più è capace di fare propria la sua vocazione pedagogica, valorizzando quanto le famiglie scoprono e imparano, il più delle volte in modo sperimentale, confrontandosi con i cambiamenti delle relazioni affettive e con la gestione dell'intimità sessuale. Dopo il quarto capitolo, sullo spazio liturgico, l'ultimo si impegna a riallacciare i legami tra teologia morale e spiritualità in vista della santità familiare. Un testo di grande profondità su cui sarà importante tornare presto con un'analisi più ampia.